

All'ombra dell'Impero. Elena

In realtà il titolo (1), forse, andrebbe scritto col punto interrogativo finale.

Elena, madre di Costantino, ebbe un ruolo determinante nel consolidare il potere del figlio e nell'affermazione del Cristianesimo. Fu amata dal figlio, e sicuramente fu da lui tenuta in grande considerazione.

Certo che, parlando di Costantino, si ha a che fare non solo con un valente comandante militare ma anche con un abile politico e manipolatore, più propenso a circondarsi di adulatori, da cui ben si guardava di subirne l'influenza, che di veri e propri consiglieri, ben attento a salvaguardare la propria persona e il potere derivante dalla sua posizione, anche con scelte molto radicali che prescindevano da amicizie o rapporti familiari (2). Va pure considerato che, di fronte a quello che fu l'ultimo grande imperatore di Roma, le figure al suo contorno possano apparire sfumate.

Breve Biografia

Di Elena, soprattutto negli anni precedenti all'ascesa al potere del figlio, le notizie biografiche sono scarse. Nacque in Bitinia, forse a Drepanum (3) nella metà del III° secolo, nel 248 secondo alcune fonti (4). Di famiglia non nobile, ma benestante per lo standard dell'epoca, il padre possedeva uno stabulario (locanda con stalla per gli animali). Da parte di Ambrogio, vescovo di Milano, fu particolarmente enfatizzato questo suo essere stabularia, senza specificare che fosse una attività di famiglia, ma lasciando piuttosto ad intenderne che ne fosse l'impiego come serva, per enfatizzare le umili origini di Elena e dell'Imperatore secondo un cliché caro al cristianesimo delle origini.

Fu probabilmente nell'esercizio della propria attività che conobbe Costanzo Cloro di cui divenne la compagna e probabilmente la moglie (5) e con lui ebbe un figlio Costantino.

Quando Costanzo Cloro salì al ruolo di Cesare gli fu imposto di sposare Teodora figliastra dell'imperatore Massimiano e di troncare il rapporto con lei.

In quel periodo Elena visse in Asia Minore (nell'attuale Turchia) vicino al figlio Costantino che era stato chiamato alla corte dell'imperatore Diocleziano poi di Galerio.

Quando Costantino si unì al padre in Britannia non è certo che Elena seguisse il figlio, o che piuttosto lo raggiungesse a Roma dopo la vittoria su Massenzio (6).

Una volta al potere, Costantino la ricoprì dei massimi onori, fece emettere monete (7) a suo nome fino a darle il titolo di Augusta quando salì al soglio imperiale e a donarle un palazzo a Roma per farne la propria residenza (il "Sessorium" (8)).

Elena non approfittò mai della propria posizione. Restò sempre schiva nelle apparizioni pubbliche. Fattasi cristiana prima del figlio si ritiene abbia avuto parte determinante nella sua conversione (9). Pur non riuscendo ad evitare i fatti dell'"annus horribilis" (10) sicuramente contribuì a mitigare il carattere e consolidare e legittimare l'immagine dell'imperatore. Lo stesso viaggio in Oriente, col pretesto di un pellegrinaggio cristiano, servì per rinsaldare i legami con quelle popolazioni che non presero di buon grado l'uccisione di Crispo, Fausta, Licinio e Liciniano.

Nel 325 – 326, durante il viaggio in oriente, contestualmente al ritrovamento del Santo Sepolcro, ritrovò la “Vera Croce” e le reliquie della passione (11).

Seppe sempre stare un passo indietro dal figlio, cui fu sempre a fianco. Si adoperò in opere di beneficenza, fece liberare condannati, edificò chiese. Fu sempre amata dal popolo.

Morì nel 328 (o 329) a Treviri. Fu sepolta nel Mausoleo di Elena nei pressi della chiesa dei Santi Marcellino e Pietro, fuori le mura di Roma.

Una Santa Eretica?

Sant’Elena è venerata sia dalla Chiesa Cattolica che dalla Chiesa Ortodossa (12). Non poteva non essere fatta santa colei che aveva rinvenuto la Vera Croce e che tanto promosse nell’impero la religione Cristiana. Ma su di lei ci sono molti indizi che la pongono vicina all’arianesimo.

L’arianesimo non negava la trinità, ma subordinava il Figlio come creazione del Padre negandone la consustanzialità. Per l’ariano il Figlio non era fatto della stessa sostanza del Padre (unica persona infinita e divina), ma pur divino era finito.

Questa sua vicinanza a una dottrina ritenuta eretica, fa di lei un’eretica. Va comunque considerato che l’arianesimo fu condannato dal concilio di Nicea per essere poi riabilitato sotto lo stesso Costantino, fino a quando fu definitivamente considerato un’eresia con l’editto di Tessalonica di Teodosio (13).

Lo stesso Costanzo, figlio di Costantino, era vicino all’arianesimo.

Costantino Cristiano

Se, pur con i dubbi dell’arianesimo, di Elena non possiamo negare la conversione e la fede Cristiana, non altrettanto possiamo dire di Costantino.

Dal III° secolo (ma anche prima con Adriano, imperatore e filosofo) nella classe colta romana, tra gli imperatori e nell’esercito si diffuse un sincretismo venato di monoteismo: le immagini degli Dei tradizionali (14) erano espressione di un unico essere divino. Ciò portò all’adozione e commistione di culti monoteistici orientali come il culto di Mitra e da questi alla istituzione ufficiale del culto del Sol Invictus da parte di Aureliano nel 275 (15). Il culto del Sol Invictus era diffusissimo nelle legioni e tipica è la rappresentazione su statue e monete degli imperatori con la corona raggiata (16) in testa simbolo dei raggi solari.

Sicuramente Costantino, come il padre Costanzo Cloro era un adepto del Sol Invictus, come testimonia l’enorme produzione monetaria in questo senso (17) e lo rimase anche dopo aver sancito la libertà di culto al cristianesimo. Non abbandonò mai il ruolo di Pontifex Maximus, cioè massima autorità e garante di tutte le religioni (pur non abusando mai delle prerogative della carica) (18)

Il suo favore verso i cristiani, si circondò di consiglieri vescovi e funzionari cristiani, fu dettato anche da ragioni di stato: il cristianesimo andava affermandosi anche nelle classi patrizie e nell’equivalente della borghesia, e ignorarlo, o peggio perseguirlo, avrebbe creato una frattura insanabile nelle maglie dell’impero.

La sua posizione strizzò un occhio (o forse entrambi) all’arianesimo, tanto che sostituì il vescovo Osio di Cordova con l’ariano Eusebio di Nicomedia che divenne suo consigliere imperiale ecclesiastico e lo battezzò in letto di morte.

Con l'Editto di Milano del 313 (19) si sanciva la libertà di culto, quindi il poter professare liberamente una qualsiasi fede religiosa (20). Fu con l'Editto di Tessalonica (21) che il cristianesimo divenne religione di stato e gli altri culti furono messi al bando. L'Editto di Milano lo si può definire come una sorta di "inizio mancato" di una libertà religiosa e di pensiero nell'ambito di ciò che noi oggi chiamiamo "laicità dello Stato".

Com'era Elena?

Di Elena si conserva una numerosa iconografia monetale, e poche sculture. (22) Ancor meno abbiamo rappresentazioni della famiglia di Costantino (la moglie Fausta, la sorella Costantina, e neppure sono così numerose le rappresentazioni dei figli). Nell'ambito iconografico, in questo periodo, si assiste ad una progressiva idealizzazione del ritratto, a scapito della verosimiglianza (a differenza del precedente periodo imperiale), non tanto per una minore capacità scultorea od artistica (23), ma per l'affermarsi di una idealizzazione legittimativa, che più che la somiglianza fisica rappresentasse quello che di sé l'autorità volesse fosse rappresentato (il potere, la benevolenza, l'autorità, il diritto divino, eccetera). Questo tipo di ritrattistica trovò il suo compimento con l'iconografia bizantina.

Anche per Elena, così come per Costantino, viene quindi da chiederci se quella che ci è tramandata sia la vera immagine dell'imperatrice. A favore vi è una certa coerenza nei tratti, sia per quanto riguarda le monete che le sculture. Sulle monete troviamo un profilo nobile di una donna matura con un'accurata acconciatura, il naso regolare leggermente aquilino e una lieve sporgenza del mento (molto somigliante all'imperatore), gli stessi tratti li troviamo sul suo ritratto più celebre, la statua seduta dei musei capitolini, rielaborazione di una statua precedente (24), dove lo sguardo dolce e pacato ribadisce la "securitas reipublicae" delle monete.

Il culto e le reliquie

È curioso osservare, come, la prima e più famosa "cercatrice di reliquie", subì anch'essa il medesimo destino di quanto andava cercando.

Fu sepolta nel Mausoleo di Elena, un grande monumento a pianta circolare, di cui possiamo vedere le rovine, fuori le mura sulla via Labicana (oggi via Casilina – zona Torpignattara), in un magnifico sarcofago di porfido rosso. Il sarcofago, visibile ai Musei Vaticani, fu probabilmente costruito in origine per lo stesso Costantino (non si spiegano altrimenti le scene di combattimenti su di esso scolpite).

Ma il corpo di Elena dove si trova? Non è facile determinare se le numerose reliquie a lei attribuite siano tutte vere. Elena nel 328 viaggiò verso Costantinopoli per l'inaugurazione della Nuova Roma e poco dopo, e per l'età avanzata (aveva circa 80 anni) e per lo strapazzo del viaggio morì, dove non è precisato. Si tramanda che morisse a Treviri (sede imperiale), ma Eusebio di Cesarea si limita a dire che l'Augusta fu riportata con tutti gli onori a Roma e lì inumata nel sarcofago posto nel mausoleo dove riposò in pace fino al IX° secolo.

Corpo e reliquie di Sant'Elena

Ai Musei Vaticani possiamo ammirare lo splendido sarcofago in porfido rosso. Sappiamo che è qui pervenuto poco dopo l'anno mille, traslato dal Mausoleo della via Labicana. Sarebbe quindi logico pensare che il corpo od i resti di Elena furono con esso traslati in Vaticano. Ma la realtà non è così semplice e lineare.

Lo spostamento del sarcofago fu dovuto sì alle precarie condizioni del Mausoleo, ma anche, e soprattutto, al fatto che le reliquie erano in pericolo.

Fino all'VIII°-IX° secolo il corpo di Elena giaceva indisturbato nel Mausoleo (25). Con la caccia alle reliquie (26), la tomba venne saccheggiata da monaci francesi, intenti a fare incetta di reliquie per portarle in Francia (27).

Ma non tutto doveva essere stato portato in Francia. A Roma, nel XII° secolo, le reliquie di S.Elena, o parte delle reliquie furono traslate nella Basilica di santa Maria in Aracoeli, dove nel 1960 un'ispezione rinvenne il prezioso reliquiario, di legno di sandalo con oro e pietre preziose, di fattura siculo-normanna, contenente le supposte spoglie di Elena.

In Francia le reliquie furono conservate nell'Abbazia di Hautvillers fino alla Rivoluzione Francese, poi nascoste e successivamente affidate ai Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Attualmente sarebbero conservate a Parigi nella chiesa di Saint-Leu-Saint Gilles.

Il capo di S. Elena lo troviamo nel Duomo di Treviri (28), donato dall'Imperatore Carlo IV nel 1356. Treviri è strettamente legata a Costantino, fu una delle capitali dell'Impero (29). Il Duomo di Treviri sorge su una primitiva chiesa paleocristiana del IV secolo fatta costruire da Elena in quella che per tradizione è identificata come la sua residenza.

Note:

(1) che fa riferimento al libro di Elena Calandra "All'ombra del potere" edito in occasione della mostra tenuta a Milano nel 2012 – 2013 "Costantino 313 d.c." (anniversario dell'editto di Milano)

(2) Si può concordare con Alessandro Barbero che a essere parenti di Costantino si aveva vita breve.

(3) Ad avvalorare la tesi, la cittadina, vicina a Nicomedia, fu rinominata Elenopoli (Helenopolis) da Costantino.

(4) Secondo Eusebio da Cesarea, aveva 80 anni quando intraprese il viaggio in oriente e in Palestina nel 325 – 326.

(5) Anche su questo fatto le fonti sono incerte, si parla di "concubina" (nel termine romano, quindi l'equivalente del moderno "compagna"), ma non è priva di credito l'ipotesi di un matrimonio, poiché Costanzo Cloro dovette ripudiarla per sposare Teodora.

(6) E qui accenniamo e chiudiamo la "leggenda inglese" secondo la quale Elena, figlia di un nobile britanno (forse addirittura il re dei britanni Coel o Cel, od un potente Druido) convertito al cristianesimo, in Britannia conobbe Costanzo Cloro, anche lui segretamente cristiano, che sposò e a York nacque Costantino. Pur essendo le notizie storiche scarse, quando nacque Costantino, Costanzo si trovava impegnato in Oriente e andò in Britannia come Cesare, quando aveva già sposato Teodora e ripudiato Elena. Per concludere Costanzo è sempre stato pagano, tutt'al più fedele al "Sol Invictus".

(7) Senza considerare i Solidi d'oro celebrativi, dove compare come componente della famiglia imperiale nelle monete dell'imperatore, sono tre le tipologie di Folles, moneta bronzea d'uso comune, dedicate ad Elena; a Fausta, la moglie, ne furono dedicate due, e alla sorella Costantina una.

(8) Palazzo iniziato da Settimio Severo e completato da Eliogabalo e successivamente a ridosso delle mura Aureliane (che lo divisero in due). Comprende l'Anfiteatro Castrense ed un Circo (andato perduto con la costruzione delle mura). Vicino alla residenza papale del Laterano, fu residenza di Elena, che vi fece costruire la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme per conservarvi le reliquie della Vera Croce.

(9) Sulla "conversione" di Costantino, vedere in seguito il capitolo su Costantino Cristiano.

- (10) L'anno in cui fece uccidere Licinio e Liciniano (figlio di Licinio e della sorella Costantina). Il proprio primogenito Crispo ed infine la moglie Fausta. (e precedentemente alla sconfitta ed uccisione di Massenzio ci fu il "suicidio" del suocero Massimiano)
- (11) Ricordiamo oltre alla Croce, la croce del buon ladrone, la corona di spine, i chiodi della crocifissione, il titulus crucis, che furono suddivisi tra Roma e Gerusalemme
- (12) Non così Costantino, che è santo soltanto per gli ortodossi (nonostante ciò, per quella contraddizione mutuata dal paganesimo che è intrinseca del culto dei santi e delle reliquie, nel meridione troviamo chiese cattoliche dedicate a San Costantino)
- (13) Editto con cui si identificò come religione di stato la religione cattolica nicea (cioè quella del concilio di Nicea) e tutti gli altri culti pagani e cristiani furono messi al bando e perseguitati.
- (14) Che rimasero tali per il popolino, più propenso ad un culto "superstizioso", culto che poi nel cristianesimo si esprime nel culto dei Santi.
- (15) Non va dimenticato l'imperatore Eliogabalo (218 – 222), della dinastia dei Severi, che tentò di imporre un culto solare orientale monoteistico, mutando il suo nome, Sestio Vario Avito Bassiano, poi Marco Aurelio Antonino, in Eliogabalo personificazione del Sol Invictus.
- (16) Che divenne simbolo di regalità, tuttora in uso. È la tipica corona del re.
- (17) Le monete di Costantino con simboli cristiani costituiscono non più dello 0,5% delle emissioni.
- (18) Nel 376 l'imperatore Graziano rinuncia alla carica a favore del Vescovo di Roma
- (19) Concordato a Milano dai due imperatori, ma edito da Licinio a Nicomedia.
- (20) Si sa che la storia la scrivono i vincitori, ma il principio dell'Editto non fu mai tradito neppure dall'Imperatore Giuliano, che non perseguì i Cristiani, ma li mise alla pari con gli altri culti, togliendone i crescenti privilegi sulle altre religioni. Lo stesso Licinio aveva come consiglieri vescovi cristiani, quindi è improbabile che fosse un "persecutore" come lo definisce Lattanzio.
- (21) Editto Cunctos Populos, emesso nel 380 dagli imperatori Graziano, Teodosio I e Valentiniano II
- (22) È singolare come di questo periodo, il tardo antico (da Costantino alla caduta dell'impero), denso di avvenimenti che influenzeranno tutta la storia futura, periodo con notevoli similitudini al mondo attuale, denso di personaggi di cui si è scritto di tutto e forse troppo, il reale materiale documentale sia scarso.
- (23) Ipotesi cavalcata dai fautori dell'inizio della "decadenza"
- (24) Era frequente per i romani rielaborare precedenti statue e monumenti. Ispirata ad una Afrodite attribuita a Fidia, esposta all'interno del Portico di Ottavia, o forse rilavorazione della stessa statua. Vi è una statua "gemella" agli Uffizi che è la rilavorazione con sembianze di Elena della statua di Lucilla, sorella di Commodus, colpita da "damnatio memoriae".
- (25) La tradizione Greco-Ortodossa (interpretando Eusebio che ci tramanda che il corpo dell'imperatrice fu portato nella capitale per esservi sepolto con tutti gli onori) ci dice che "in realtà" il corpo di Elena fu seppellito a Costantinopoli (allora neo-capitale dell'impero) nella chiesa dei Santissimi Apostoli, dove poi sarebbe stato sepolto Costantino. Qui subì le vicissitudini delle spoglie del figlio, dopo il sacco di Costantinopoli (1204) della sciagurata Quarta Crociata, la tomba fu saccheggiata ed i resti dispersi come quelli dell'imperatore. Secondo la tradizione le spoglie di Elena furono trasportate a Venezia sull'isola di S. Elena, nell'omonima chiesa, dove tuttora sarebbero venerati. Attualmente il sito della chiesa dei Santi Apostoli (andata in rovina e decadenza dopo i saccheggi della Quarta Crociata, che depredarono e distrussero i sepolcri imperiali, compreso quello di Costantino) è occupato dalla Moschea di Fatih costruita sui suoi resti nel 1500.
- (26) Intorno al 1000, iniziò per tutto l'occidente cristiano una spasmodica caccia alle reliquie dei santi. Questa caccia, che sfiorava l'idolatria del paganesimo, fu determinata dal nascere di una nuova spiritualità medievale legata al pellegrinaggio. Una cattedrale che contenesse una qualche importante reliquia diventava meta di pellegrinaggio, e

,oltre al prestigio determinato dalla maggior o minor importanza delle reliquie, il movimento di pellegrini portava ricchezza alla città in cui era situata la cattedrale (vitto, alloggio e perché no i primi "souvenir") e favoriva gli scambi ed il commercio.

(27) I monaci incaricarono del lavoro "sporco" un famoso cacciatore di reliquie dell'epoca. Se i resti loro consegnati fossero realmente quelli di Elena non ci è dato di saperlo. In questi casi, si accettava quello che veniva consegnato, affidandosi all'ordalia divina per la conferma. Ovviamente i miracoli non si fecero attendere autenticando le reliquie.

(28) Treviri è attualmente in Germania, ma faceva parte dell'Impero Carolingio. Non è molto distante da Aquisgrana (capitale dell'Impero Carolingio e del Sacro romano Impero e anch'essa attualmente in Germania). Se la trafugazione dei resti che presero la via della Francia avvenne tra il IX° e il X° secolo, come Francia dobbiamo intendere il Regno dei Franchi e quindi un'accezione più vasta dell'attuale Francia, che comprendeva parte della Spagna settentrionale, dai Pirenei, fino a buona parte della attuale Germania Occidentale e l'Italia fino a Roma.

(29) Durante la Tetrarchia fu la capitale di Costanzo Cloro, marito o compagno di Elena e padre di Costantino. Fu frequentata da Costantino e dalla sua Corte e dai Figli di Costantino. Conserva numerosi monumenti d'epoca romana del tardo impero: una porta, parte delle mura, terme, il supposto palazzo imperiale, e numerose chiese paleocristiane (su alcune sono state edificate successive chiese romanico-gotiche).